



NASCITA DELLA FILOSOFIA POLITICA: RIVENDICAZIONI "LIBERALI" E CRITICA DELLE "IDEOLOGIE"

1) Oltre che per la messa in discussione del valore assoluto di abitudini e convinzioni umane e, con Gorgia, anche delle spiegazioni filosofiche, la sofistica si distingue per aver dato inizio a ciò che, nell'età contemporanea, viene definito "filosofia politica", ovvero per la **riflessione** sulla natura del **potere** e del **diritto**, articolata attorno ai **concetti** fondamentali di **nomos** – i concreti ordinamenti, il variabile diritto positivo sussistente in ciascuna comunità umana – e **physis** – l'ordine naturale, comprendente le inclinazioni comuni a tutti gli uomini, ovvero all'autoconservazione e al soddisfacimento dei propri bisogni¹.

2) Tali concetti sono già evidenti in **Protagora**, che afferma il **valore** delle **leggi** (e dunque, gorgianamente, della **scelta**) in quanto tali, pur nel loro variare col tempo, o di comunità in comunità, in quanto, pur se opera dell'uomo, ne **impediscono** la caduta nella **barbarie** "naturale" e, determinate in vista dell'utilità collettiva, ne **garantiscono** il **benessere**; il che tuttavia significa anche, come rilevano **Ippia** ed **Antifonte**, che le **leggi**, di natura convenzionale, non possono che **violare** la natura umana, cioè la **spontaneità** che porta ciascuno a perseguire ciò che gli è utile o gli provoca piacere e ad evitare ciò che è dannoso o gli arreca sofferenza, esigenze con le quali le leggi si pongono spesso in contrasto, com'è dimostrato dal fatto che la loro violazione, se inosservata, non comporta danni a chi se ne rende responsabile, a differenza di quelle naturali².

3) Ora, se, stando così le cose, bene è ciò che è conforme alla natura e male ciò che è prescritto dalla legge che se ne allontana, sarebbe **necessario** rendere le **leggi positive** le più **vicine** possibili a quelle **naturali**, non scritte, comuni a tutti i popoli e tutti gli uomini, che ne sono resi uguali a prescindere dalle differenze culturali, come ad esempio quella tra greci e barbari³: trova dunque qui una prima formulazione, anche in virtù di una **concezione ottimistica** della natura umana – in base alla quale gli uomini tenderebbero spontaneamente alla concordia se a ciò non fossero impediti per l'appunto dalle leggi che, introducendo distinzioni artificiali, la impedirebbero –, il moderno **ideale** di "**Stato leggero**" elaborato dal **giusnaturalismo**, dal **liberalismo** ed, in un certo senso, dalla **psicoanalisi** freudiana.

4) Comunque sia, la riflessione di **Crizia** può essere considerata come la teorizzazione del **rimedio** adottato dalle autorità alla possibilità che gli individui **violino** le leggi quando sono sicuri di passare inosservati, ovvero l'invenzione della **religione**, che, con il terrore di una continua sorveglianza divina e delle conseguenti punizioni ultraterrene, porrebbero un freno ulteriore alla tendenza umana alla sopraffazione reciproca.

5) Ora, però, posta la caoticità della **physis** che comporta la necessità del suo imbrigliamento da parte del **nomos**, ci si può chiedere da cosa dipenda l' "**esagerazione**" di quest'ultimo, ovvero il suo insistere anche nella prescrizione di **pratiche** che potrebbero sembrare **inutili** o **inopportune**, destinate a suscitare **malumori** ed inclinazioni alla **ribellione** più che a mantenere l'ordine.

¹ Nella contrapposizione tra i quali concetti si risolve quella tradizionale tra mentalità comune e filosofia.

² Qualche esempio: rubare se affamati, avere relazioni con persone già impegnate, o praticare sesso extramatrimoniale (omosessualità compresa), nel mondo islamico l'astenersi diurno dal bere, mangiare, fumare e dal praticare attività sessuali nel mese del Ramadan.

³ L'idea dell'uguaglianza fra gli uomini sarebbe poi stata sviluppata da Licofrone ed Alcідamante, che affermarono l'arbitrarietà della distinzione tra liberi e schiavi.



6) Una prima risposta proviene da **Callicle**, il quale afferma che, posto che l'unico **ordine** riscontrabile in **natura** è il **soggiogamento** dei **deboli** da parte dei **forti**, evidentemente gli autori delle **leggi** sono i primi, che le hanno inventate per difendersi dai secondi, cercando inoltre di **imbrigliarne**, per mezzo di una ipocrita morale egualitaria, il naturale impulso all'**autoaffermazione**, che andrebbe riaffermato con decisione: "*né da vero uomo, ma da servo, è subire ingiustizia senza essere capaci di ricambiare, e meglio è morire che vivere se, maltrattati e offesi, non si è capaci di aiutare se stessi e chi ci sta a cuore. [...] Chi vuole vivere come si deve, ha da sciogliere, non da frenare, la briglia ai propri desideri per quanto grandi siano, e, per quanto grandi siano, deve esser capace di assecondarli con coraggio e con intelligenza e dare sempre piena soddisfazione alle proprie passioni*"⁴.

7) Ora, però, non bisogna dimenticare che, molto probabilmente, Callicle è soltanto un personaggio **inventato** da **Platone**⁵ per rappresentare, oltre che la **tipica figura** del politico privo di scrupoli e progetti diversi dal vantaggio personale, per contrasto, la **propria concezione** politica, per la quale, perché ci sia uno Stato "**giusto**", è anzitutto necessaria la capacità degli uomini di **autodominarsi**, mantenersi nel proprio "luogo (sociale) naturale" rispettando l'ordine e l'interesse generale; laddove l'indole appassionatamente "smodata" di **Callicle** sembrerebbe condurre, più che ad un progetto politico preciso, alla **negazione** di ogni **politica** – come in fondo attestato dal suo finale mutismo nel dialogo platonico che lo rappresenta (*Gorgia*) –, ovvero ad una riduzione dell'umanità alla bestialità che renderebbe **impossibile** la stessa vita **gaudente** che il nostro vorrebbe presumibilmente perseguire; senza considerare le ovvie obiezioni secondo cui anzitutto **non esistono società simili** a quelle da lui immaginate, in cui ad essere sottomessi siano i "forti", e quindi, che, se questi ultimi fossero sottomessi dai "deboli", è evidente che **né** gli uni **né** gli altri sarebbero effettivamente tali.

8) In ogni caso, è importante il balenare qui della concezione che l'ordine fondato sulla **legge**, **lungi** dal tutelare inesistenti **interessi comuni**, ne soddisfa soltanto di **particolari**; una concezione ulteriormente sviluppata da **Trasimaco**, che, sulla base di una chiara visione della conflittualità sociale, afferma che ciò che è usualmente definito "**giustizia**" coincide, in realtà, con ciò che è **conveniente** al **potere** costituito, "*l'utile del più forte*"⁶, in un'ottica per la quale "forti" e "deboli" sono definiti in relazione al trovarsi o meno in posizione dominante.

9) A **ridimensionare** l'effettiva portata, se non delle affermazioni, delle **intenzioni** di Trasimaco, ne va ricordata la **posizione oligarchica**, ossia **favorevole** ai **regimi aristocratici**, a cui singolarmente non applicherebbe la propria **teoria** – mera **critica** della **democrazia** –, pur fondandone oggettivamente la possibilità.

⁴ Platone, *Gorgia*.

⁵ Forse sulla base della figura storica di Alcibiade, spregiudicato e sfortunato protagonista della guerra del Peloponneso (cfr. Scaglietti, introduzione a Platone, *op. cit.*, nonché Pacini, *Alcibiade tra letteratura e storia*).

⁶ Abbagnano e Fornero, nella loro storia della filosofia di innumerevoli edizioni, attribuiscono la stessa convinzione anche a Crizia: nel qual caso la necessità delle leggi e religione starebbe non nel loro impedire l'autodistruzione dell'umanità ma, piuttosto, l'interesse dei "potenti".